

Santuari La statua prodigiosa di Maria Santissima Rosa Mistica

La presenza di Maria nella Cormons asburgica

La devozione popolare alla statua miracolosa di Maria Rosa Mistica coltivata dalla presenza secolare delle suore, prima le Consorelle di carità della Dottrina cristiana fondate da Orsola de Grotta, poi dal 1865 dalle Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi



Vanni Feresin

Le origini del Convento

La Chiesa di Santa Caterina, nota più semplicemente come Santuario di Rosa Mistica, sorge nella piazza principale della città di Cormons. Il nome deriva da una statua prodigiosa di Maria, incastonata nel grande altare policromo della chiesa

Orsola de Grotta, nobile cormonese, nel 1710, prima di consacrarsi alla Carità verso i più deboli e poveri, pregò il nobile Alberto Antonio de Ortolani, suo cognato, di commissionare all'artista Francesco Regola una statua dedicata alla Santa Vergine. Lo scul-

tore non era un grande artista e al termine della lavorazione Orsola non era molto soddisfatta dell'opera. Francesco Regola si scusò più volte dicendo: *“la si quieti, signorina, vedrà che la mia statua, con tutti i difetti che le vuole trovare, non andrà molto che farà miracoli”*.

La statua di Francesco Regola

Scrivono le cronache del 1931 che *“nella statua del Regola, nostra Signora vedesi seduta con amabile maestà di regina: sostiene sul suo sinistro braccio il divin Bambinello, e l'altro braccio tiene alquanto sollevato, colla mano stesa a chi la contempla, come in*

atto di accogliere le suppliche per presentarle al suo Figliuolo. La persona della Vergine, come quella altresì del Bambino, eccettuate le teste e le mani di entrambi che sono di legno, sono cartapesta: e l'artefice seppe sì bene lavorarne il panneggio, specie del manto che ricco discende dal capo ai piedi d'ambo i lati, e così al naturale ne sono le pieghe e le volute, che è una meraviglia a guardare. A prima vista, le vesti che ricoprono le statue sembrano lavoro a mano. A persuadersi del contrario conviene applicarvi fiso l'occhio scrutatore, non solo, ma chiamarvi in aiuto ancora il tatto. Valenti pittori e uomini esperti della statuaria i quali da vicino esaminarono attentamente la statua, la dissero opera assai bella: in particolare i colori adoperati, e sono oggimai degli anni oltre a duecento, veggonsi tuttavia freschi e vivi come se da poco tempo fossero stati adoperati”.

Si apre un convento a Romans

Il 31 ottobre 1714, alla Vigilia della festa di Ognissanti, la casa paterna di Orsola de Grotta divenne il nuovo convento e lei la prima abbadessa. Come racconta il cronista *“fra le poche cose che seco asportò, la più cara e preziosa fu la statua della Vergine Santissima che si era fatta lavorare dal Regola. In quella misera casa e cotanto ristretta, la statua fu posta nel corridoio od andito che metteva alle quattro stanzucce del piano superiore: trasformato in di a poco in povera e disadorna cappelletta nella quale per concessione ottenuta dal Sommo Pontefice Clemente XII, le consorelle ascoltavano la santa Messa e facevano in comune le altre pratiche di divozione. La Cappelletta era intitolata a Maria Santissima sotto varie, ma tutte affettuose appellazioni, secondoché a ciascuno dettava il cuore. Dopo circa tre anni le consorelle passarono a stare altrove: e vennero ad abitare in Villa, in una casa più ampia e comoda, anche questa comprata dalla contessa Sulpizia di Strassoldo”*. Acquisirono anche una chiesa che era appartenuta ai domenicani. Presero possesso della nuova dimora e realizzarono un altare dove venne collocata la piccola statua di Francesco Regola e le consorelle *“gareggiavano nel tributarle tutti quegli omaggi di umile fiduciosa divozione onde erano animate verso la medesima. La de Grotta in particolare la riguardava come la madre, la maestra, la consigliera e la patrona del crescente istituto e l'amava più che affettuosissima figliuola la propria madre”*.

I primi segni prodigiosi

Nel 1716 il barone Francesco Antonio Taccò, patrizio gradiscano e cormonese di nascita,

avendo rinunciato alla parrocchia d'Idria venne nominato Cesareo Regio Parroco della pieve di Romans d'Isonzo. Il nuovo parroco, conoscendo le sorelle di Cormons, chiese di poter avere alcune consacrate anche nel suo paese e venne esaudito, ma nel 1719 le cronache raccontano che *“il Signore volle altro da lui; lo zelante parroco passò a miglior vita”*. Orsola de Grotta che aveva appena trasferito una parte del convento in Romans si trovò a fronteggiare una serie di ulteriori problemi il primo una popolazione locale che non vedeva di buon occhio questo sodalizio cormonese e anche il neo eletto parroco si dimostrò contrario. La superiora decise di portare con sé la statua a Romans e vi rimase per tredici anni dal 1723 al 1736. E proprio a Romans la piccola statua incominciò a operare i miracoli che Francesco Regola aveva preconizzato molti anni prima, si legge *“le prime meraviglie a consolazione del divoto lettore piacemi riportare, trascrivendo qui il racconto che con tutta semplicità ne fu fatto allora, poscia divulgato in un vecchio manoscritto che ho qui sott'occhio”*. Il primo fatto straordinario fu il suono misterioso di una spinetta nella stessa stanza dove posta la statuetta, senza che nessuno fosse presente nella sala, nel paese si sparse subito la notizia *“fu tosto un accorrere di genti d'ogni condizione alla casa delle consorelle affin di venerarvi com'esse dicevano, la statua prodigiosa di Maria”*. Ci furono così tante processioni alla casa di Romans che la statua fu ricollocata nella chiesa di Cormons nella casa madre.

→ continua a p. 10

